

ATENE APOLI

studenti

MENSILE DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

NUMERO 5 - ANNO 1
16 ottobre 1985 - DISTRIB. GRATUITA



Assemblea all'aula G di via Mezzocannone, 16

Agitazioni in tutti gli Atenei italiani

RITORNA L'AUTUNNO CALDO

Il vertiginoso aumento delle tasse deciso dal governo ha aperto l'anno accademico e le agitazioni studentesche - Al biennio di Ingegneria, lunedì 7 ottobre, i corsi iniziano e sono subito bloccati.

Malessere e rabbia per le misure economiche decise due settimane fa dal governo Craxi all'interno della legge finanziaria. Fra le misure approvate tasse da capogiro (in pratica vengono quadruplicate) per gli studenti universitari (specie se fuori sede), ed un indiscriminato aumento delle tariffe. Le matricole andranno a pagare dalle 494 alle 528 mila lire, a seconda dei costi di laboratorio e biblioteche (dove ci sono). I fuori corso pagheranno da 150 mila lire per il primo anno, ad oltre 6 milioni per il nono anno fuori corso.

La manovra del governo andrà quindi a colpire soprattutto gli oltre trecentomila studenti fuoricorso dell'università italiana. Si tratta in buona parte di studenti lavoratori ai quali sarebbe negato il diritto allo studio.

Ora queste decisioni dovranno avere la ratifica del Parlamento, prevedibilmente entro la metà di dicembre, periodo in cui dovrebbe essere approvata la legge finanziaria, ovvero il bilancio dello Stato.

Se confermate, queste decisioni, gli studenti a gennaio (presumibilmente) si vedranno recapitare i moduli per l'integrazione delle

cifre corrispondenti alle nuove tasse. Nel frattempo alle segreterie, in questi giorni al solito molto affollate, si continueranno a pagare le vecchie tasse.

Nel frattempo in molti atenei si va organizzando la protesta. A Roma, Siena, Milano e Pisa, c'è già molto fermento.

A Napoli dopo un pò di confusione seguita a voci imprecise sulla tassazione ed in seguito allo choc seguito alle prime conferme, gli studenti hanno subito aperto le agitazioni.

In alcune facoltà: Ingegneria, Medicina I, Economia, le lezioni erano iniziate i primi giorni di ottobre. Ad Ingegneria, lunedì 6 ottobre, le lezioni del biennio appena iniziate sono subito state bloccate dagli studenti autoconvocatisi in assemblea per rispondere alle misure del governo. Febbrili consultazioni si stanno effettuando in tutte le facoltà ed in molti istituti superiori, anch'essi fra i colpiti.

Nei giorni lunedì 7, martedì 8, mercoledì 9, giovedì 10, lunedì 14 e mercoledì 16 sono già stati effettuati il blocco dei corsi in alcune facoltà, varie assemblee ed una manifestazione conclusasi al Rettorato nella giornata di martedì 8 dopo

un'assemblea generale svoltasi all'aula G di via Mezzocannone 16.

Nel frattempo si è formato un coordinamento degli studenti universitari che ha promosso un ciclo di iniziative le quali sfocieranno in una manifestazione cittadina gio-

vedi 17 ottobre. Se per quella data non ci saranno segnali distensivi da parte del governo saranno studiate nuove e più intense forme di protesta che potrebbero sfociare in una «marcia su Roma».

LE CIFRE DELLA STANGATA

i nuovi importi delle tasse universitarie

	nuove	attualm.
1- Tassa immatr.	100.000	24.000
2- Tassa annuale iscr.	300.000	72.000
3- Tassa annuale fuori corso:		
primo anno	150.000	36.000
secondo anno	200.000	48.000
terzo anno	250.000	62.000
quarto anno	425.000	
quinto anno	722.000	
sesto anno	1.228.250	
settimo anno	2.088.025	
ottavo anno	3.349.642	
ventesimo anno	oltre 2 miliardi	

Lasciateci sognare

Questa volta il governo Craxi l'ha fatta veramente grossa. Piazzare i missili nucleari in Italia e aumentare le spese militari sono cose ancora accettabili, perché distanti dalla quotidianità di ognuno, la gente non ci fa troppo caso, ma bloccare anche l'accesso alle scuole superiori e soprattutto all'università ed all'istruzione, tramite uno sconsiderato e folle aumento delle tasse è veramente troppo. Non si può chiedere a milioni di giovani, oltre a tante privazioni anche di smettere di sognare.

La manovra del governo, se approvata dal Parlamento, taglia in un colpo solo trecentomila studenti fuoricorso, date le proibitive tasse che dovrebbero pagare.

Ma la cosa più assurda è che di questo denaro non una lira andrà agli atenei italiani ma, tutta, direttamente nelle casse dello Stato.

Questi aumenti non andranno cioè a migliorare le condizioni di studio e di ricerca nell'università italiana, a dotarla di attrezzature didattiche e scientifiche, di personale docente e non docente (sono ancora una volta state respinte le richieste dei 51 rettori degli atenei italiani in merito all'assunzione di settemila tecnici universitari), alla costruzione di aule, di nuovi insediamenti universitari (vedi Monte S. Angelo), alla creazione di servizi e di case dello studente attualmente del tutto carenti, ma semplicemente a riuncuorare le casse dello Stato.

Invece, a loro volta, i rettori potranno aumentare i contributi (oltre le tasse) che gli studenti versano per laboratori e biblioteche che diventeranno quasi obbligatori in seguito all'aumento delle tariffe Sip, Enel e riscaldamento.

Eppure, tra i paesi industrializzati risultiamo in assoluto tra i più carenti di laureati in rapporto alla popolazione. Inoltre, nella nostra regione ci sono ancora 600.000 analfabeti che andrebbero istruiti e che da questi provvedimenti non possono di certo essere incoraggiati.

Intanto gli studenti si stanno organizzando, dopo un primo momento di sconforto, per rispondere a questo attentato al diritto allo studio. Assemblee sono in corso in tutti i maggiori atenei italiani. Anche Napoli non sta certo a guardare. La scorsa settimana è già stata densa di appuntamenti (ne riportiamo ampi stralci nelle pagine interne).

In merito a questo movimento, ci auguriamo che stavolta non prevalgano logiche di schieramento o di partito ma che si punti alla risoluzione del problema. Per il momento sembrano avere avuto il sopravvento la concretezza e la lungimiranza. Ma, allo stato attuale, sono solo «piccoli fuochi».

P.I.

Ingegneria ed Agraria in prima fila nell'agitazione

Le prime assemblee

Dal 7 ottobre è un susseguirsi di riunioni, contatti, volantaggi, assemblee. Giovedì 17 ottobre manifestazione cittadina

Lunedì 7 ottobre. Ingegneria, ore 9.00.

Gli studenti degli anni superiori autoconvocatisi in assemblea bloccano le affollatissime lezioni del biennio. L'assemblea è convocata nell'aula magna del triennio a Piazzale Tecchio. Vi partecipano circa 200 studenti tra un via vai continuo. Il caldo non consente molta presa sul problema.

I più preoccupati dell'applicazione delle nuove tariffe sono soprattutto i fuori sede e fuori corso. Qualche matricola, riferita a questi ultimi si lascia scappare: «negli anni passati non avete studiato ed ora è giusto che paghiate».

non fa sapere queste cose per evitare che nascano conflittualità.

Con queste prime schermaglie dialettiche hanno inizio i lavori dell'assemblea.

Molti studenti lamentano che su nove rappresentanti eletti in loro rappresentanza negli organi collegiali ne è presente solo uno. Un caso deviante, sottolineano. Altri osservano che la ristrutturazione della facoltà per Istituti e per Dipartimenti ha creato divisioni fra gli studenti.

Gli studenti lavoratori sono arrabbiati e impotenti, si sentono già tagliati fuori. Dicono: «non abbiamo potere contrattuale, non riusciamo a bloccare nessuna catena

PSI): «affrettare i tempi per evitare gli ostacoli alla legge finanziaria». Qualcuno propone di trovare deputati disponibili che portino le proposte degli studenti in Parlamento. Altri vogliono invitare i giornalisti alle assemblee e propongono di andare alla RAI per far passare comunicati sull'agitazione.

Paride e la sua compagna ambedue di Lettere, ottavo anno fuori corso ambedue, dovrebbero pagare tre milioni e mezzo a testa, sette milioni in due. Hanno deciso che, per forza di cosa dovranno lasciare gli studi. E' così anche per Raffaele, ottavo anno fuori corso, tesi quasi finita e tre esami alla laurea.



Non sono d'accordo gli studenti lavoratori e neppure quelli che conoscono meglio l'iter degli studi nel nostro ateneo e per dimostrarlo fanno parlare le cifre: ad ingegneria il 100% degli studenti si iscrive almeno al primo anno fuori corso, ed almeno il 50% si iscrive come minimo al secondo anno fuori corso. E' quanto affermano dalla presidenza dell'assemblea.

«Spesso dobbiamo lavorare per mantenerci gli studi», ricorda qualcuno. Alcuni sottolineano che da qualche tempo tira aria di restaurazione nell'università. Alludono a normative che passano in facoltà senza neppure che gli studenti lo sappiano. I rappresentanti degli studenti tacciono e non fanno sapere nulla. Secondo alcuni lavorano «sotto banco». La facoltà

di montaggio, per questo non ci tengono in considerazione».

Peppe, studente del quinto anno è polemico con il sindacato. «In passato su questi problemi bloccavano la nazione per mesi o per anni -afferma- ora hanno proclamato solo due ore di sciopero», conclude amareggiato. Lucio ricorda che nel 1979 l'università fu occupata per 3 mesi dai precari; alla fine non risolsero nulla ed oggi stanno come o peggio di prima.

Peppe, studente fuori corso per motivi di lavoro e di salute, propone di bloccare tutti gli interessi economici che si muovono attorno alla facoltà e conclude affermando: «bisogna bloccare il governo di Benito Craxi». Viene ricordata una frase attribuita a Claudio Martelli (vice segretario nazionale del

Lavora. Non potrà più concluderla se queste misure passeranno.

Uno studente greco chiede d'invitare i consigli di facoltà ad esprimersi sulla legge finanziaria.

Arrivano considerazioni su una presunta anticostituzionalità del provvedimento. Viene proposto di prendere contatti con docenti di diritto per fare ricorso alla Corte Costituzionale.

Per tutti «il diritto allo studio non si tocca».

Mentre l'assemblea degli studenti prosegue i suoi lavori, in alcune aule si effettuano regolarmente le lezioni. Alla segreteria continuano le solite folle, tipiche di questo periodo. Per le iscrizioni

continua a pag. 3

Sta sorgendo un nuovo movimento

Vogliono studiare, diffidano di partiti, sindacati ed organizzazioni varie. Puntano alla concretezza ed a non perdere tempo

I nuovi studenti vogliono studiare, diffidano di partiti, sindacati ed organizzazioni varie. Puntano alla concretezza ed a non perdere tempo.

Il loro abbigliamento non è riconducibile a mode particolari e neppure il loro linguaggio che mediamente sembra forbito e chiaro, limpido nell'espressione e lucido nei contenuti.

Questo nascente movimento non ha i colori smessi della politica, né le parole dure ed in parte confuse di alcuni anni fa. Non parla a slogan e non vuole capovolgere l'opprimente presenza capitalista contro la barbaria e lo sfruttamento delle classi lavoratrici per la liberazione finale del proletariato.

Niente di tutto questo. E' invece, gente semplice che bada all'essenziale che vuole solo poter studiare in pace, nelle migliori condizioni possibili ed in tranquillità. Che chiede solo di non dover pensare alla rapina del secolo per pagare le tasse universitarie, il caro libri, le tariffe dei trasporti e la rapina degli affitti che colpisce gli studenti fuori sede soprattutto.

Su di loro la politica non fa presa, vogliono raccogliere la maggioranza delle adesioni per la risoluzione del problema: l'aumento indiscriminato e folle delle tasse universitarie e delle tariffe che si ripercuotono sullo studio e sul bilancio familiare.

Cercano il massimo delle alleanze ed utilizzano tutte le forme democratiche della civile protesta. Fra l'altro hanno proposto di spedire cartoline di protesta al Presidente della Repubblica quale garante dell'applicazione della Costituzione; petizioni popolari tramite raccolta di firme, comunicati ai giornali ed alle televisioni, forme di pressioni su docenti e rettori e pubbliche manifestazioni. In ultimo caso l'occupazione.

Intanto, ancora una volta, si sono notate le sigle politiche in quest'agitazione che però (per il

momento) creano meno problemi del solito alla compattezza di questo nascente movimento.

Individui in rappresentanza di inesistenti organizzazioni, per fortuna hanno scarsa presa sulla maggioranza dell'assemblea. Qualcuno di questi, che in realtà rappresenta solo se stesso, si autoannulla con interventi e interruzioni fuori luogo.

Si notano soggetti alla ricerca di protagonismi, di leadership, vogliosi solo di umane gratificazioni. Qualcuno è alla ricerca di riscosse personali frutto ed emanazione di drammi personali. La maggioranza sembra solida e sicura del cammino da percorrere.

In uno scenario tra il fantapolitico planetario e «l'essenzialismo» dei più, grande successo riscuote la satira semplice di Francesco di Ingegneria che fa meno filosofia e più cose concrete.

Forse non è un caso se proprio l'apolitica Ingegneria sia la punta avanzata di questo iceberg in via di apparizione.

In questa occasione per i partiti e per le loro rappresentanze giovanili è stato difficile rifarsi una verginità.

Molti sono stati i ringraziamenti all'A.S.U. (Associazione Studenti Universitari, misti di sinistra a maggioranza FGCI) ma è anche stata sottolineata la volontà di non voler accettare cappelli o egemonie su questo movimento. Le dispute politiche non hanno fatto breccia.

Le organizzazioni più riottose, notate negli anni passati, sembrano addirittura scomparse.

La maggioranza degli studenti presenti, per il momento, ha mostrato di avere le idee piuttosto chiare e di avere superato certe barriere e certe forme ottuse di appartenenza.

Intanto i lavori continuano, così anche l'agitazione.

Dai segnali che manda, questo movimento sembra nascere con il piede giusto. Vedremo il seguito.

L'Università in pillole

- In Italia ogni anno ci sono oltre duecentomila studenti universitari. Di essi ventiduemila abbandonano subito gli studi. Ne escono invece laureati settantunomila. I fuoricorso sono oltre trecentomila, circa il 25% degli iscritti. Per comprendere quanto sia estesa la «dispersione» studentesca nei vari anni di corso basta ricordare l'anno accademico 1974-75. In quell'anno si iscrissero 226.873 giovani, di essi solo 145.755 si iscrissero al terzo anno. E di questi solo 132.982 al quarto anno. In un triennio il 41,4% aveva abbandonato. - Secondo dati forniti dal CENSIS due terzi degli studenti universitari lavora,

magari part-time. - Lo Stato nel 1980 ha speso 1204,3 miliardi per l'università. Si calcola che oggi, ogni studente iscritto costi annualmente un milione e mezzo. - L'Università è un esame? All'Università «La Sapienza» di Roma, sono iscritti 160.000 studenti universitari. Ogni anno si svolgono 200.000 esami. - Carezza di struttura. La facoltà di Giurisprudenza di Pavia dispone di dieci metri quadrati per studente, quella di Napoli 0,5. Inutile fare rapporti fra università italiana ed università straniera.

zione delle facoltà napoletane. Intanto comunicano che entro la prossima settimana (ovvero l'attuale) attueranno l'occupazione della facoltà.

Uno studente del settimo anno fuori corso al quale ammano due esami alla laurea, dovendo pagare due milioni per l'iscrizione è in crisi. Ormai ci sperava di laurearsi.

Viene formalmente proposta dall'A.S.U. la data della manifestazione cittadina. Il giorno fissato è quello del 17 ottobre, giovedì. Sirio Conte smuove l'assemblea affermando che si è già perso troppo tempo, ricorda che bisogna fare presto e propone la mobilitazione di tutti gli atenei italiani.

Prende la parola una studentessa del liceo Vittorio Emanuele che porta l'adesione del coordinamento degli studenti medi, già distintosi nelle manifestazioni contro mafia e camorra. Coglie l'occasione per ricordare che proprio su quegli argomenti si era notata l'assenza degli universitari.

L'assemblea continua con numerose proposte fino ad arrivare alle ore tredici, circa, quando viene deciso di andare in corteo al Rettorato della Centrale per chiedere l'adesione del Senato Accademico sulle loro richieste.

Mercoledì 9 ottobre Aula G Via Mezzocannone 16, ore 10.00.

Si riuniscono circa 50 persone in rappresentanza di varie facoltà per stilare un documento-piattaforma sulle decisioni prese dall'assemblea il giorno precedente che sarà poi proposto ai vari consigli di facoltà. In prima linea sono gli studenti delle facoltà di Ingegneria e Agraria che allo stato attuale rappresentano le roccaforti del movimento. Sono presenti le rappresentanze di molte facoltà. Oltre all'Università Statale anche dell'Istituto Universitario Orientale e navale.

Si decidono le iniziative in preparazione della manifestazione del 17. Agraria organizzerà assemblee per il giorno successivo e per mercoledì 16 ottobre, Ingegneria per lunedì 14. Intanto queste due facoltà e l'Orientale valuteranno la possibilità di arrivare in tempi brevi all'occupazione delle tre facoltà.

La discussione è durata tutta la giornata, fra difficili alchimie ed inviti alla concretezza.

Nasce il Coordinamento degli studenti universitari.

Giovedì 10 ottobre. Agraria.

Viene comunicata all'assemblea di facoltà la piattaforma approvata dal coordinamento il giorno precedente e si procede alla mobilitazione per la manifestazione di mercoledì 16 da realizzarsi con le rappresentanze delle istituzioni locali di Portici e con i consigli di fabbrica e quanti altri vorranno aderire.

Paolo Iannotti

si pagano ancora le vecchie tariffe e molti pensano che queste non verranno aumentate.

Intanto, nelle facoltà centrali, gli studenti dell'A.S.U. (Associazione studenti universitari) fanno circolare volantini contro l'aumento delle tasse ed indicano un'assemblea per l'indomani all'aula G di Via Mezzocannone, 16. Su molte facoltà appaiono manifesti spontanei che invitano alla mobilitazione.

Martedì 8 ottobre, aula G Via Mezzocannone, 16. Ore 10.30.

Se non fosse per questa agitazione non ci accorgeremmo neppure che siamo in autunno. Chissà perché capitano sempre in questo periodo le stangate e relative agitazioni.

Fà caldo e non solo per i quasi 30 gradi che mettono un clima estivo in città.

L'assemblea inizia in perfetta puntualità. Non accadeva da diversi anni. L'aula è piena di studenti, saranno circa 400. Metà dei presenti sono studenti delle medie superiori che partecipano alla protesta. Dall'aria che tira ci si accorge che questa è una giornata importante.

I lavori iniziano con una relazione di un esponente dell'A.S.U., dopo di che si apre il dibattito.

Molti gli interventi e con essi le prime proposte. Si parla di organizzare la disubbidienza al pagamento delle tasse e di riunire i consigli di facoltà. Prende poi la parola Maurizio, un giovane votato alla politica e rotto a tutte le esperienze. Inizia denunciando quello che lui definisce uno stato di «malessere e barbarie», dice di essere contrario a movimenti prefabbricati o preconfezionati e annuncia opposizione all'intervento delle federazioni dei partiti in questa agitazione. Chiede che il movimento parta dal basso. Ricorda: «negli anni passati ne abbiamo viste troppo di etichette» aggiunge «abbiamo sfiducia di tutto ciò che ci viene calato dall'alto».

Grandi applausi a fine intervento. Molti di meno nel pomeriggio e nel giorno seguente quando si perderà su lunghe ed inutili divagazioni sulla situazione economica internazionale.

Interviene una ragazza del collettivo di agraria per sottolineare che era da anni che non ci si riuniva. Seguono le lacrime sul viso dei vecchi politicanti del cinquantesimo anno fuori corso.

La ragazza termina dando appuntamento all'assemblea generale di Agraria fissata per martedì 14 ottobre nella quale saranno presenti «le realtà locali».

Interviene Sironi con un richiamo alla concretezza in seguito all'intervento di Maurizio. Chiarisce che l'intento è quello di attaccare nel progetto governativo, solo la parte che riguarda le tasse universitarie e le tariffe, non tutta la legge finanziaria.

Forti dell'assemblea del giorno precedente, prendono la parola gli studenti di Ingegneria proponendo varie iniziative, tra cui l'occupa-

Arrivano i primi comunicati

Le organizzazioni studentesche prendono posizione sui provvedimenti del governo

SULL'AUMENTO DELLE TASSE UNIVERSITARIE

La recente presentazione del testo sulla legge finanziaria 1985, che presto andrà in discussione in Parlamento, contiene, tra le sue proposte, un sensibile aumento delle tasse universitarie.

Vogliamo rendere pubbliche alcune osservazioni che sono state, peraltro, già avanzate nelle opportune sedi governative e parlamentari, affinché questo aumento non risulti essere solo un onere per gli studenti senza comportare un miglioramento del servizio loro offerto.

1) Se è comprensibile un aumento delle tasse non è più tale il tetto dei tre milioni di lire, previsto dalla legge n. 1551 del 1951, al di sopra del quale vengono pagate le tasse. Chiediamo che tale limite sia sensibilmente aumentato.

2) Chiediamo l'immediata emanazione della legge quadro sul diritto allo studio universitario che garantirebbe una maggiore equità degli interventi delle singole Regioni. Chiediamo che lo Stato aumenti il contributo finanziario a favore delle Regioni per l'attivazione degli interventi sul diritto dello studio. Da troppi anni il contributo è insufficiente a coprire le necessità di chi si iscrive all'università ed è «capace e meritevole».

Altri emendamenti alla legge finanziaria riguardanti ipotesi di scaglionamento del pagamento delle tasse, riduzione degli oneri per gli studenti fuori corso, interventi a favore della chiarezza della gestione delle tasse universitarie saranno proposti.

Da troppo tempo siamo abituati a soluzioni che, a volte, invece di alleviare le difficoltà, rendono più difficile la vita di chi studia e lavora. Chiediamo che il Ministro della Pubblica Istruzione affronti in modo globale la questione universitaria, tenendo nella considerazione le proposte di chi in università da anni si batte per la libertà e il diritto ad imparare.

CATTOLICI POPOLARI.

CONTRO LA LEGGE FINANZIARIA

Il giorno 8 ottobre si è svolta un'assemblea degli studenti universitari e medi per protestare contro le scelte finanziarie del governo Craxi.

Con la finanziaria si vogliono scaricare i costi di una crisi, di cui non siamo responsabili, sugli studenti e le loro famiglie.

Mentre si proteggono le rendite, i profitti, mentre si investono somme enormi per gli armamenti, si colpiscono ancora una volta i lavoratori, i giovani, i pensionati, cioè tutti i settori più deboli della società.

Gli studenti universitari si oppongono:

1) all'aumento delle tasse universitarie chiedendo l'immediato ritiro della proposta che penalizza soprattutto gli studenti più poveri.

2) all'aumento dei prezzi per il pasto alle mense universitarie.

3) all'aumento dei costi dei servizi, e in particolare all'aumento delle tariffe dei trasporti, chiedendo il ripristino delle agevolazioni per gli studenti.

Si impegnano, con il contributo delle realtà organizzate già operanti nelle facoltà, e con la partecipazione di ogni studente a sviluppare nelle diverse realtà tutte le iniziative necessarie ad una forte opposizione alla politica del governo.

Si impegnano alla mobilitazione per la partecipazione alla manifestazione contro la finanziaria del 17 ottobre.

Gli studenti chiedono la più ampia solidarietà dei soggetti colpiti dalla finanziaria ricercando con essi la più ampia convergenza.

COORDINAMENTO STUDENTI UNIVERSITARI

Alto numero di bocciature agli esami di stato

No all'esercizio della professione !!!

Il prof. Habetswallner ha "bocciato", i colleghi docenti di Ingegneria elettronica

Grave attentato è stato perpetrato dalla commissione esami di stato nei confronti dei neolaureati, i quali mai come ora hanno visto preclusa la possibilità di iscrizione all'albo e conseguentemente l'esercizio della professione.

C'è da premettere che, fino al precedente esame, la percentuale delle bocciature è stata dello 0.1% circa, ma improvvisamente nell'attuale seduta, presieduta dal prof. Habetswallner si è verificato rispettivamente per gli elettrotecnici, meccanici, elettronici una percentuale del 20-25 e 11%.

Non si può pensare che i laureati in Ingegneria abbiano diminuito improvvisamente il loro livello a causa dell'indiscriminata selezione. Tutto lascia credere il contrario.

Questo ci porta a pensare che, tutto ciò sia da addebitare in parte alla pressione fatta dall'Ordine degli Ingegneri, i cui componenti ve-

FORZA NAPOLI

Ingegneria : la migliore d'Italia ?

Il giornale «Il Mattino» in un articolo pubblicato il 4 Ottobre, riportando un'intervista al Preside Oreste Greco afferma : «La facoltà di Ingegneria napoletana viene considerata, secondo una recente indagine effettuata da un settimanale economico fra i professori di tutta la penisola, la migliore d'Italia».

Ci sembra allora opportuno riportare i dati di detta indagine, comparsi su «Il Mondo» del 23 Settembre 1985.

È stato intervistato un campione di 51 ricercatori e giovani docenti, evitando, quando possibile, i nomi più famosi (i baroni).

Risulta che:

- Facoltà più dotata di fondi di ricerca: Napoli al 4° posto
- Facoltà con le migliori relazioni interpersonali fra studenti e fra docenti e studenti: Napoli 13° posto
- Facoltà dotata delle strutture più moderne, efficienti e accessibili: Napoli 16° posto
- Facoltà dotata del miglior team di docenti per l'Ingegneria Civile: UE'I Napoli 1° posto
- Facoltà dotata del miglior team di docenti per Ingegneria Meccanica: Napoli al 5° posto
- Facoltà dotata del miglior team di docenti per Ingegneria Elettronica/Informatica: Napoli 8° posto.

Quindi, in conclusione, la classifica generale per le migliori facoltà, presenta Napoli al 7° posto.

Ma non era la migliore ?

Forse il preside non si riferiva a questo settimanale, nel qual caso, lo invitiamo a pubblicizzare le sue (splendide per noi e per lui) fonti. D'altronde se ha fatto riferimento alle sole graduatorie dei team (indubbiamente tra i migliori), pensiamo che in qualità di preside abbia commesso un grossolano errore. Considerare solo questi parametri, dimenticandosi dei rapporti fra docenti e studenti, che insieme ai primi qualificano l'Università, è stata una grave dimenticanza. Pisa, Torino, Milano, prime nella graduatoria generale, forse non a caso, primeggiano anche nelle relazioni fra docenti e studenti.

Da questo possiamo desumere che per essere i primi della classe bisogna saper guardare tutte le facce dell'Università e non solo quelle che fanno più comodo.

FORZA NAPOLI!

Movimento d'Opinione per la Rifondazione Universitaria



dono nei nuovi ingegneri dei rivali più preparati ed aggiornati e in parte al prof. Habetswallner il quale, da «buon docente» di elettrotecnica, ha trattato con due pesi e due misure i candidati. Con un occhio di "quasi" riguardo gli elettrotecnici e con occhio perverso gli elettronici.

Di tutto ciò si deve "ringraziare" anche alcuni docenti di elettronica "ex sessantottini" i quali hanno rifiutato la partecipazione all'esame di stato (motivi economici).

Si invitano gli organi competenti a prendere i dovuti provvedimenti nei confronti del presidente della commissione, il cui atteggiamento è molto personale e poco professionale.

VIVA HABETSWALLNER

M.O.R.U.

ATENEAPOLI promuove

Iniziative spettacolari per gli studenti

Quattro films-spettacolo -- Tutti i mercoledì di novembre
Un appuntamento con il buon cinema, insieme.

Mercoledì 6 Novembre ha inizio un ciclo di proiezioni dal titolo **Visti e non visti**. In rassegna films, ad alto contenuto spettacolare e/o culturale, che hanno goduto dei favori della critica e del pubblico in altre città (Roma, Milano) ma che da noi, per varie ragioni, hanno avuto scarsa circolazione. I films sono tutti di recente produzione, in genere degli ultimi due anni.

L'iniziativa è promossa da **ATENEAPOLI**

POLI in collaborazione con alcuni giovani operatori cinematografici napoletani. Si tratta di **Luciano Stella** (distributore cinematografico), **Alberto Castellano** (critico cinematografico ed esponente dell'AGIS) e dell'imprenditore privato **Michele Mastrorilli** (Cinema Adriano).

Visti e non visti si inserisce in una serie di iniziative, servizi ed occasioni che il nostro giornale intende offrire

alla popolazione studentesca. Vuole anche essere una iniziale possibile risposta alle tante esigenze degli studenti universitari (e non), soprattutto ai fuori sede, che vivono particolari condizioni di disagio e di isolamento. Nonché un modo per rispondere alla pesante mancanza di punti di aggregazione ed alla pochezza dei momenti di socializzazione offerti dalla nostra città.

Risulta chiaro che, istituzionalmente, il compito di promuovere iniziative di questo genere spetterebbe ad altri organismi, agli enti locali ed alle istituzioni universitarie le quali però, per motivi che non ci è dato sapere sono quasi totalmente assenti, o che comunque hanno tempi di realizzazione particolarmente lunghi. Intanto.....campa cavallo che l'erba cresce.

Con questa iniziativa intendiamo creare un appuntamento, una circolazione, un'occasione di svago, di divertimento ed un modo di stare insieme.

Le proiezioni si effettueranno tutti i mercoledì di Novembre nei giorni 6 - 13 - 20 e 27. Gli spettacoli si terranno alle ore 18,30 - 20,30 e 22,30 al Cinema Adriano. Il biglietto di ingresso è fissato in lire 2.500. Possono accedere tutti senza bisogno di dover esibire documenti universitari o simili.

La rassegna al cinema Adriano

"Visti e non Visti"

Un osservatorio qualificato alla riscoperta della "macchina cinema"

Involuzione patologica del pubblico o disfunzione del circuito?

Apatia e disaffezione dello spettatore o mancanza di stimoli e proposte coinvolgenti?

A questi annosi interrogativi, impliciti nella cosiddetta "crisi" del cinema, potrebbe se non dare una risposta, almeno fornire (limitatamente alla nostra città) utili indicazioni questa minirassegna di quattro film. Un poker schermico in grado di scandagliare il potenziale reale di fruizione cinematografica di una massa studentesca universitaria a cui sono negati punti di aggregazione qualificati ed eventi spettacolari di richiamo. Il circuito cittadino negli ultimi anni ha subito alterazioni profonde, concentrando le proprie sale in alcune zone (centro, Vomero) e rinunciandovi in altre (la chiusura o la disperata conversione hard-core di molti cinema); assolve sempre più la funzione di "uscita" del film e sempre meno "distribuzione" vera e propria.

Il cinema, insomma, è diventato "perverso".

La scomparsa della 2° e della 3° visione e l'estinzione del cinema di quartiere hanno azzerato le possibilità per il comune spettatore di recuperare un film perduto (ma neanche il vorace cinéphile in servizio permanente effettivo

riesce più a tenere il passo con la programmazione frenetica).

Appaiono incolmabili la sfasatura tra il tempo necessario al fruitore (spesso distratto e sprovveduto) per informarsi e far lievitare l'interesse del prodotto e la velocità delle uscite. Incompatibili anche le ragioni culturali e quelle commerciali.

Se a ciò si aggiunge la miopia e l'incompetenza di alcuni distributori ed esercenti, che bruciano molti film lanciandoli in periodi infelici o in sale inadeguate o, scoraggiati dai magri incassi, li smontano quando si comincia a parlarne, ci si spiega il perché della colata massiccia di celluloidi che ogni stagione invade Napoli. Numerosi titoli sfrecciano senza lasciare alcuna traccia ed hanno una circolazione praticamente semi-clandestina (per non parlare di quelli che non escono affatto).

I film proposti dalla rassegna **VISTI** (ma da pochi o da fasce di pubblico di-

verse da quelle a cui ci si rivolge) e **NON VISTI** sono esemplari.

Terminator, penalizzato forse dalla diffidenza verso il prodotto seriale, generata dal titolo omologo ad altri precedenti, è una splendida combinazione di cinema fantastico spettacolare e riflessione colta, di avvincente suspense e densità tematica, di suggestiva fantasy ed inquietanti implicazioni; uno dei film più originali ed intelligenti degli ultimi anni. **Uomini veri**, il meno visto della stagione scorsa, è già un cult-movìe, un film maledetto. È l'occasione buona per non perdere questo possente fantascientifico di stampo classico, di grande respiro epico e spettacolare, rinvigorito da una musica impareggiabile. In concomitanza con la deliziosa retrospettiva dedicata da Rai 3 ad Eric Rohmer, dopo la scomparsa di Truffaut il massimo narratore europeo vivente, opportuna è la riproposta di **Il bel matrimonio** (assente

dal ciclo televisivo), anch'esso congelato dalla distribuzione dopo una fugace apparizione. Il secondo capitolo dei "Proverbi e Commedie" conferma la leggerezza narrativa e la grazia cinematografica dell'autore dei "Racconti morali", con la sua ironia descrittiva ed il controllo chirurgico dei dialoghi che trasforma in sottili aforismi. **La zona morta** è invece una delle migliori trasposizioni dei romanzi di Stephen King, il prolifico scrittore di horror. Il regista Cronenberg, uno specialista del genere, riesce a coniugare con esiti eccellenti il parapsicologico ed il fantapolitico.

Una iniziativa che nel suo piccolo vuole sfidare l'immobilismo propositivo dell'establishment politico-culturale cittadino, spezzare il flusso della circolazione "negata", aprire una vertenza culturale/commerciale con le categorie del cinema (noleggio delle pellicole e prezzo del biglietto differenziati e contenuti). Un progetto (che potrebbe diventare un appuntamento mensile) che scaturisce anche dalla convinzione che di fronte a proposte stupefacenti ed aggreganti non c'è teledipendenza o disinformazione che tenga.

Alberto Castellano

GLI APPUNTAMENTI

Terminator	di James Cameron	mercoledì	6 novembre
Uomini veri	di Philip Kaufman	"	13 novembre
Il bel matrimonio	di Eric Rohmer	"	20 novembre
La zona morta	di David Cronenberg	"	27 novembre

Gli spettacoli si effettuano al cinema ADRIANO

ORARI: 18,30 - 20,30 - 22,30

ACCESSO APERTO A TUTTI

PREZZO DEL BIGLIETTO £ 2.500

NON NECESSITANO DOCUMENTAZIONI

ATENEAPOLI
numero 5 - Anno I

edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
consulente editoriale
Amato Lamberti
fotografia

Generoso Bornoello
Vincenzo Gargiulo
hanno collaborato a questo numero:
Alberto Castellano
Amedeo Colella
Pierfrancesco Fabbri
Cristina Fusco
Francesco Fusco
Daria Mandato
Paola Mandato
Paola Papa
Giovanni Russo

direzione e redazione
viale Viscardi 37-Napoli
80147 - Tel. 7565015
stampa: I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno 74-Napoli

autorizzazione tribunale-di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
DISTRIBUZIONE GRATUITA
TIRATURA COPIE 10.000